

ESPERTI IN
MULTI-ASSET

M&G
INVESTMENTS

MEDIOBANCA & CO.
**LA FORZA
DI DEL VECCHIO
E LE CARTE DA GIOCARE
DI PIAZZETTA CUCCIA**

di **Stefano Righi** 15

FULVIO RENOLDI BRACCO
**«DAI CHAMPIONS
DELLA CHIMICA
LE MEDICINE
PER CRESCERE»**

di **Raffaella Polato** 34



PREVIDENZA
**PENSIONE PIÙ LONTANA
COME INVESTIRE
PER METTERSI
AL RIPARO DAI TAGLI**

di **Carbone e Gadda** 48

ESPERTI IN
MULTI-ASSET

M&G
INVESTMENTS

L'Economia

Risparmio, Mercato, Imprese

LUNEDÌ
11.11.2019

ANNO XXIII - N. 45

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

STOP AGLI AUMENTI DELLE TASSE CAMBIATELE VIVREMO MEGLIO

Uno scambio tra le imposte
sull'Irpef auto e quelle sulla benzina
per premiare i comportamenti
virtuosi (e chi inquina meno)

di **Ferruccio de Bortoli e Nicola Rossi** 2, 4

Fabrizio Palermo
amministratore
delegato di Cassa
depositi e prestiti

**BORSE AI MASSIMI
LE CHANCE DEI RITARDATARI**
di **Adriano Barri** 51

CDP, PARLA L'AD PALERMO
**ILVA, ALITALIA E TIM?
AMMINISTRIAMO
IL RISPARMIO
DI 27 MILIONI
DI ITALIANI
A SUPPORTO
DI IMPRESE
E TERRITORIO**

di **Carlo Cinelli, Daniela Polizzi,
Alessandra Puato e Stefano Caselli**
6, 8, 12

MERCATI
**BIO-ON, IL SILENZIO
DEI CONTROLLORI
ANATOMIA
DI UNO SCANDALO**

di **Federico Fubini** 19

APPROFONDIMENTI
**SOSTENIBILITÀ
E HUMAN
INNOVATION:
GLI INCONTRI
DE «L'ECONOMIA»**

di **Righi e Cimpanelli**
22, 31

FOTO PAOLO CARLINI

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Enel
ha scelto Mitsubishi Electric
per la realizzazione di
sistemi per il riscaldamento
e raffrescamento d'aria.



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta
in prestigiosi e avveniristici progetti,
grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche
e ad un'ampia gamma di servizi dedicati
pre e post vendita.
Oggi è il partner ideale perché ha a cuore
non solo il **rispetto ambientale**,
ma anche il **risparmio energetico** che si traduce
in una significativa riduzione dei consumi.
Per un clima ideale, ogni giorno di più.

enel

**MITSUBISHI
ELECTRIC**
CLIMATIZZAZIONE

Una pensione più

Dal 2021 si potrà lasciare il lavoro a 67 anni e un mese invece che a 67. Ma per i trentenni di oggi l'aumento delle aspettative di vita potrebbe spingere il traguardo ben oltre i 72. Ecco perché

di **Pieremilio Gadda**

Dal 2021 si andrà in pensione più tardi. Per adesso l'aumento è minimo, un solo mese. Ma per chi oggi ha 30 anni, l'uscita dal mondo del lavoro potrebbe arrivare sette mesi dopo il 72° compleanno: significa oltre cinque anni e mezzo di attività in più rispetto ai requisiti previsti dalla normativa vigente. Tutto dipende dall'evoluzione delle aspettative di vita. Se aumenteranno poco, lo stesso 30 enne riceverà il primo assegno dell'Inps a 68 anni e 7 mesi. Equivarrebbe, comunque, a 19 mesi in più di «fatica», rispetto a chi matura i requisiti oggi. Le stime portano la firma di Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, assicurativa e previdenziale e mettono nero su bianco, in cifre, quello che è un principio incontrovertibile: se viviamo sempre più a lungo, dovremo giocoforza ritardare l'uscita dal mondo del lavoro. Non ci sono alternative se si vuole tenere sotto controllo il bilancio dello Stato alla voce pensioni, che già incide per circa un terzo della spesa pubblica.

La traiettoria di lungo termine è destinata perciò a penalizzare soprattutto le nuove generazioni, che potranno godersi il buon retro più tardi, essendo statisticamente le più longeve. I giovani, almeno in teoria, hanno più tempo per attrezzarsi e costruire un (indispensabile) piano finanziario per il futuro, in grado di integrare la magra pensione del regime contributivo (vedi articolo nella pagina a fianco).

Che cosa cambia

Intanto l'unica certezza (o quasi) è che nel 2021 e nel 2022 i requisiti per la pensione di vecchiaia slitteranno di un mese. La stima di Progetica parte dai dati rilasciati a fine ottobre sull'aumento delle speranze di vita a 65 anni nel nostro Paese. Vale la pena ricordare che, dopo gli scatti effettuati nel 2016 e nel 2019, le regole prevedono un adeguamento ogni due anni, agganciato all'aumento della longevità, da quantificare tramite apposito decreto, che sarà emanato entro fine anno. «Da un punto di vista tecnico, le regole per il calcolo sono state modificate dalla legge di Bilancio 2018», ricorda Andrea Carbone, partner di Progetica. Se per l'incremento del 2019 è bastato fare la differenza su base triennale dell'aspettativa di vita a 65 anni di età (20,7 anni -20,3 anni), per il prossimo

rialzo il meccanismo sarà più complesso: bisognerà prima calcolare la media della speranza di vita tra 2018 e 2017 (20,8 anni) e poi applicare la differenza rispetto al dato del 2016 (20,7). Il risultato è 0,1, che tradotto significa un mese. Questo incremento riguarda solo le prestazioni previdenziali che utilizzano l'età anagrafica come requisito: la pensione di vecchiaia, che sale a 67 anni e un mese, e la pensione anticipata contributiva, in aumento a 64 anni e un mese: una possibilità, quest'ultima riservata ai lavoratori con almeno 20 anni di contributi, che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996, a condizione che la pensione valga almeno 2,8 volte l'assegno sociale (circa 1.300 euro lordi). Lo scatto di un mese non ricadrà invece sulla pensione anticipata ordinaria, che consente di lascia-

Il decreto per stabilire il nuovo scatto sarà emanato entro la fine del 2019. Che cosa dicono le regole

re il lavoro prima del raggiungimento dei requisiti di vecchiaia purché si sia raggiunta una determinata anzianità contributiva. «La riforma dello scorso marzo ha congelato fino al 2026 l'adeguamento dei requisiti di pensione anticipata, con un costo di 18 miliardi in 10 anni», calcola Carbone. Il riferimento in questo caso rimangono 42

anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, un anno in meno per le donne.

Futuro incerto

Un mese non è in ogni caso un dramma. Chi deve fare bene i conti sono piuttosto i giovani, che più beneficeranno dell'aumento della longevità e quindi saranno chiamati a prolungare maggiormente la permanenza al lavoro. Così, ad esempio, per un sessantenne l'età della pensione potrebbe oscillare tra i 67 anni e 4 mesi e i 67 anni e 11 mesi — a seconda che le aspettative di vita aumentino poco (scenario Istat previsionale basso) o molto (in questo caso Progetica ha utilizzato la media storica degli ultimi 50 anni). Al contrario, per un 20enne le proiezioni legate ai due scenari impli-

cano una forbice molto ampia, di oltre cinque anni: in base all'evoluzione della longevità nei prossimi decenni, un ragazzo nato nel 1999 potrà andare in pensione a 69 anni e un mese — nella migliore delle ipotesi — oppure a 74 anni e due mesi, nella peggiore.

Un discorso analogo vale per la pensione anticipata: chi ha iniziato a lavorare nel 1979, maturerà i requisiti nel 2021 o 2022, con 42 anni e 10 mesi di contributi. Una giovane donna che ha appena fatto il proprio ingresso nel mondo del lavoro, invece, potrà andare in pensione anticipata con 43 anni e cinque mesi di contributi solo se le aspettative di vita aumentano poco: nel caso opposto, saranno richiesti quattro anni e due mesi in più di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gradino

Di quanto verranno incrementati i requisiti nel 2021 a seconda della crescita della speranza di vita

Incremento per il 2019	Anno	Speranza di vita a 65 anni	Stima incremento Per il 2021
5 mesi (+0,4)	2013	20,3	Per il 2021 si è usata la differenza tra la media degli ultimi due anni (20,8) e il terzo (20,7) 1 mese (+0,1)
	2014	20,6	
	2015	20,3	
	2016	20,7	
	2017	20,6	
	2018	20,9	
Per il 2019 si è usata la differenza semplice tra 20,7 e 20,3			media 20,8

Variazione dei requisiti per il 2021-2022

Anno	Vecchiaia	Anticipata contributiva	Anticipata donne	Anticipata Uomini
2019	67 e 0	64 e 0	41 e 10	42 e 10
2020	67 e 0	64 e 0	41 e 10	42 e 10
2021*	67 e 1	64 e 1	41 e 10	42 e 10
2022*	67 e 1	64 e 1	41 e 10	42 e 10

*ipotesi in attesa di Decreto ufficiale

Come sarà il futuro

Uomini e donne

Età oggi	Età alla pensione requisito di vecchiaia	
	Se la speranza di vita crescerà poco...	Se la speranza di vita crescerà molto...
60	67 e 4	67 e 11
50	67 e 9	69 e 7
40	68 e 2	70 e 11
30	68 e 7	72 e 7
20	69 e 1	74 e 2

Uomini

Inizio età lavorativa	Età alla pensione requisito pensione anticipata	
	Se la speranza di vita crescerà poco...	Se la speranza di vita crescerà molto...
1979	42 e 10	42 e 10
1989	43 e 2	43 e 11
1999	43 e 7	45 e 7
2009	44 e 0	46 e 11
2019	44 e 5	48 e 7

Donne

Inizio età lavorativa	Età alla pensione requisito pensione anticipata	
	Se la speranza di vita crescerà poco...	Se la speranza di vita crescerà molto...
1979	41 e 10	41 e 10
1989	42 e 1	42 e 8
1999	42 e 6	44 e 4
2009	42 e 11	45 e 11
2019	43 e 5	47 e 7

Sandra Franchino

Fonte: elaborazioni Progetica su dati Istat

Lontana, fate i conti

INTEGRARE LA RENDITA PUBBLICA

Tempo e mercato Come farli lavorare per noi

Non è mai troppo presto per iniziare a risparmiare. Vale anche (e soprattutto) per la previdenza complementare. Con il regime contributivo, infatti, i lavoratori dipendenti otterranno una pensione pari al 60% dell'ultimo stipendio, mentre per gli autonomi l'asticella si fermerà al 40-50%.

«I meccanismi di calcolo fanno sì che in futuro l'ammontare della pensione pubblica sia destinato a scendere», spiega Andrea Carbone, partner di Progetica. Morale: se si vuole mantenere uno stile di vita analogo a quello sperimentato durante l'attività lavorativa, occorre fin da subito accantonare adeguate risorse, che consentiranno di integrare l'assegno dell'Inps con flussi di reddito aggiuntivi.

La quantità

Quanto bisogna mettere da parte? Dipende da tre fattori: l'entità della rendita aggiuntiva che si vuole ottenere, il tempo a disposizione e la composizione del portafoglio. Con l'aiuto di Progetica, *L'Economia* ha preso in esame cinque profili, con età e livelli di reddito differenti, ma un obiettivo comune: ottenere un'integrazione pari al 30% dell'attuale stipendio (vedi tabella). L'esercizio più facile è quello che riguarda un 20enne con un reddito di 800 euro al mese. Per ottenere un flusso di 267 euro mensili tra 49 anni — nell'ipotesi che le aspettative di vita crescano poco —, può essere sufficiente versare ogni anno 640 euro, meno di uno stipendio, in un portafoglio bilancia-

to, con una componente azionaria prevalente (70%) rispetto a quella obbligazionaria (30%).

I calcoli sono stati fatti da Progetica al netto della fiscalità, dell'inflazione e dei costi, stimando con metodo probabilistico le performance dei mercati in base ai risultati storici. Ben più delicata è la situazione di un sessantenne che oggi guadagna 2.200 euro netti al mese. A distanza di soli 7 anni e quattro mesi dalla pensione, per ottenere un reddito aggiuntivo di 733 euro al mese, dovrebbe accantonare ogni anno quasi l'intero reddito maturato (10,8 mensilità). Un obiettivo praticamente impossibile da realizzare.

«Il tempo è il miglior alleato che abbiamo a disposizione ed è gratuito. Prima si inizia, magari facendosi aiutare dai mercati, migliori saranno i risultati e inferiori saranno i versamenti necessari», sintetizza Carbone. Storicamente le borse hanno consegnato rendimenti più attraenti ri-

spetto a bond su orizzonti di lungo termine, a fronte di una volatilità accentuata. Tra il 1900 e il 2018, calcola Credit Suisse, le azioni globali hanno ottenuto un ritorno del 5% in termini reali, contro l'1,9% dei bond. «Su un orizzonte di 10, 15, 20 anni, la componente equity potrebbe arrivare al 70%. Manterrei comunque un cuscinetto di obbligazioni, in ottica di diversificazione, per stabilizzare il portafoglio», spiega Raffaele Zenti, responsabile strategie di AdviseOnly.

Soluzioni interessanti sono quelle che prevedono meccanismi automatici, basate sul ciclo di vita dell'investitore: a mano a mano che ci si avvicina all'obiettivo e alla scadenza prefissati, cioè la pensione, l'investimento viene indirizzato, un po' alla volta, verso classi di attivo più difensive, aumentando la componente obbligazionaria a scapito di quella azionaria. Il risultato finale dipende anche dai costi, che possono incidere in modo assai rilevante sui risultati di ogni piano finanziario. Le simulazioni effettuate da Progetica si basano sui costi medi dei fondi pensione aperti, che per una linea bilanciata sono stimati nell'1,47%, con una permanenza di 10 anni, calcola Covip. Per un fondo negoziale di categoria dello stesso comparto, si spende molto meno, lo 0,35%, contro il 2,24% medio dei piani individuali pensionistici.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rendita di scorta

Quanto bisogna investire per averne una

Lavoratori dipendenti e autonomi

Età oggi	Età alla pensione	Reddito attuale netto mensile	Obiettivo integrazione pensionistica: 30% reddito attuale	Linea di investimento	Quante mensilità di stipendio versare all'anno?*
60	67 e 4	2.200 €	733 €	100% Obbligazioni	10,8
50	67 e 9	1.800 €	600 €	80% Obbligazioni - 20% Azioni	3,4
40	68 e 2	1.400 €	467 €	60% Obbligazioni - 40% Azioni	1,7
30	68 e 7	1.000 €	333 €	40% Obbligazioni - 60% Azioni	1,1
20	69 e 1	800 €	267 €	30% Obbligazioni - 70% Azioni	0,8

Ipotesi: continuità di versamento fino all'età della pensione; linea d'investimento azionaria: MSCI World; linea obbligazionaria: JPM Emu. Rendimenti stimati con metodologia Proxyntetica al 50% di probabilità. Costi medi ISC fondi aperti, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TT0%. Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione.

Fonte: elaborazioni Progetica

IL GIRO D'ITALIA

Firenze, Treviso o Urbino: qui si allunga la vita

Le top 5

Le provincie dove si vive di più

Uomini			Donne		
Alla nascita	Provincia	Speranza di vita	Alla nascita	Provincia	Speranza di vita
1	Firenze	82,1	1	Treviso	86,3
2	Monza e Brianza	82,0	2	Trento	86,3
3	Pesaro e Urbino	82,0	3	Rimini	86,3
4	Prato	81,9	4	Bolzano	86,2
5	Treviso	81,9	5	Prato	86,1
A 65 anni	Provincia	Speranza di vita	A 65 anni	Provincia	Speranza di vita
1	Pesaro e Urbino	85,0	1	Pordenone	88,3
2	Ravenna	85,0	2	Rimini	88,3
3	Firenze	85,0	3	Trento	88,3
4	Trento	84,9	4	Oristano	88,2
5	Rimini	84,9	5	Treviso	88,2

Vuoi vivere di più? Secondo l'Istat non è necessario sottoporsi a diete o a cure particolari, ma bisogna semplicemente scegliere bene dove andare ad abitare. In questo modo si può guadagnare oltre un anno di longevità in più rispetto alla media nazionale. Le recenti statistiche sulla speranza di vita degli italiani nel 2018 consentono di stilare una classifica età per età a seconda della provincia. Complessivamente, ad ogni età, se per le donne è il Triveneto a garantire la maggiore longevità, per i maschi è l'Italia Centrale: Firenze, Prato, Pesaro e Urbino, Rimini e Ravenna. Uniche eccezioni fuori zona sono Monza e Brianza, Treviso e Trento. Se si guarda all'età della pensione, si scopre che i sessantacinquenni più longevi risiedono a Pesaro e Urbino, con un'attesa di vita di 85 anni. Per le donne invece bisogna spostarsi a Pordenone, dove la speranza di vita a 65 anni sale a 88,3 anni. Nei casi migliori la pensione dura mediamente più di 20 anni: un periodo che merita attenzioni ed un'opportuna pianificazione.

Analizzando nel dettaglio i dati Istat si scopre che il neonato più longevo d'Italia è nato nel 2018 a Firenze, con un'attesa di vita di 82,1 anni, superiore di oltre un anno rispetto alla media nazionale di 80,9. Per le bimbe invece bisogna spostarsi a Treviso, dove la speranza di vita alla nascita è di 86,3 anni, rispetto alla media di 85,2. Per il mondo femminile le province vincenti ad ogni età sono Treviso, Trento, Bolzano e Pordenone. Le uniche eccezioni fuori dal Triveneto sono Rimini, Prato e Oristano. A proposito: scorrendo la classifica completa può sorprendere la minor presenza della Sardegna; per trovare una sua provincia in testa alla classifica bisogna aspettare i 90 anni per gli uomini, con Nuoro e gli 85 anni per le donne, con Cagliari. E i centenari? Nel 2018 la maggiore attesa di vita a 100 anni si è registrata ad Avellino per gli uomini e a La Spezia per le donne. Sarebbe bello conoscere i motivi di questa variabilità geografica, ma purtroppo non ci sono ad oggi teorie convincenti. Questa prevalenza di Italia Centrale per gli uomini e Triveneto per le donne si potrebbe in qualche modo legare alla qualità della vita, intesa sia a livello economico che psicologico. Ma sono solo intuizioni che ad oggi non sono suffragate da studi certi.

Di sicuro la speranza di vita nel nostro Paese, seppur con qualche rallentamento, continua a crescere, e con essa aumenta l'età pensionabile necessaria per mantenere il sistema previdenziale in equilibrio. Senza dimenticare che a livello europeo e mondiale siamo nei primi posti per quanto riguarda la longevità, ma lo siamo anche nella classifica del numero di anni vissuti in non buone condizioni di salute. Vivere sempre più a lungo porta con sé, inevitabilmente, la necessità di cure e di assistenza. Un altro buon motivo per fermarsi a riflettere sulla propria vita e a pianificare per quanto possibile desideri, progetti e necessità presenti e future.

Andrea Carbone
partner Progetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA